

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutto la domenica. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 250. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorte presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vagli pastale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emilio Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## PREPARATIVI PER LA LOTTA.

Oggi, come venne annunciato, sarà costituita anche l'*Associazione costituzionale* definitivamente, cioè essa Associazione si darà i suoi capi, il Presidente, i Vice-presidenti, i Segretari.

Riguardo al numero e alle qualità degli iscritti nulla ne sappiamo; ma siccome exziano codesta Associazione vorrà agire alla chiara luce del sole, così presto ne vedremo stampati i nomi, e solo allora ne giudicheremo la forza numerica, intellettuale e d'influenza.

Questa pubblicazione l'*Associazione dei Progressisti* l'ha lodevolmente fatta diggià, quindi oggi ci è dato asserire come ormai quasi 600 Soci le appartengano, o altri saranno fra breve aggregati. Ed è noto come l'*Associazione dei Progressisti o democratica* ha compiuto il proprio organamento.

Il qual risveglio alla vita pubblica, effetto della rivoluzione parlamentare del 18 marzo, sarebbe un bene grandissimo per l'educazione politica del paese, qualora ai propositi d'oggi seguissero i fatti. Ma noi siamo un pochino scettici; noi comprendiamo le difficoltà di periodiche e sistematiche adunenze, in cui abili Oratori avessero a discutere problemi attinenti alla politica, all'amministrazione, alle finanze, alle riforme che pur si desiderano in tutti i rami della cosa pubblica. Infatti pochi potrebbero presentarsi in faccia ai propri concittadini come ricchi di scienza, esperti nell'arte dialettica, e secondi a segno da intrattenere senza noia, anzi con frutto e diletto, un'adunanza. E non molti sarebbero quelli che, occupati nelle professioni, nelle arti e nei molteplici affari propri, trovasse il tempo per intervenire al circolo politico. Tuttavia il programma generale delle due Società sia come un ideale sott'occhio dei cittadini, e ciascheduno vi cooperi per quanto può e secondo le occasioni che si presentassero proprio. Intanto con codeste Associazioni si ha affermato il diritto di riunione, e si è provato di sapere, a tempo opportuno, uscire da quello stato di apatia, in cui si stava da tanti anni. Infatti pareva che ai soli Rappresentanti della Nazione spettasse il disputare degli interessi paesani, e che fuori del recinto di Montecitorio e di Palazzo Madama il popolo si aggiornasse per fatti suoi, indifferenti a quanto potesse avvenire. Tutto al più questo Popolo si era abituato a leggere qualche gazzetta, ma senza prendere interesse serio alle questioni interne, preferendo anzi, oltreché ogni frivolezza letteraria, le frivolezze non meno di politicastri mestieranti. E ora non più, ché i direttori delle Associazioni sapranno, all'uso, convergere le loro forze e rendere a poco a poco accettabili anche in Italia quelle

abitudini che conducono un Popolo a maturità politica.

Ma tutto ciò, ripetiamolo, è per l'avvenire.

Per oggi il compito immediato delle Associazioni sarà la *lotta elettorale*. Trattasi di consolidare la casa; agli adornamenti penseremo poi. Una buona Camera di Deputati progressisti ronderà saldo un Ministero progressista, che sappia volere e compiere, quelle riforme, di cui da dieci anni s'ode parlare, ma che nessuno de' passati Ministeri osò formulare in Progetti di Legge costituenti un tutto omogeneo ed organico. Non vi fu difetto di buone intenzioni; non mancarono abbozzi di riforme, anzi si moltiplicarono questi abbozzi a segno da avorne alla mano una *congerie informe*. Ma nella pratica amministrativa si vissse a forza di raccomandature e di speditimenti; e infatti montre la Camera eletta teorizzava, l'amministrazione era già stata in un caos. E a sensarlo, si ripeté come mancassero lo intellettigenza, come, dopo Cavour, nessuno d'nostri Statisti idoneo a sintesi governativa. E sarà; ma se ancora il gran Conte non trovò un erede che convergono sappose le speciali attitudini dei Colleghi nel governo a siffatta sintesi, perché disperare che all'Italia manchi uno Statista, a cui la scintilla del genio insegni i modi di reggimento consentaneo ai bisogni della Nazione?

Da dieci anni su e già gli stessi uomini politici, ed attorno ad essi uno stuolo di clienti e di adulatori. Consorzia al centro, consorzia nelle Province, di cui sarebbe facile, secondo i ritti dell'Araldica, costruire l'albero genealogico. Poi Friuli a noi certo codesto lavoro non sarebbe fatica grave.

Ebbene, or trattasi di scuotere la Nazione, e di richiamarla a riconoscere quali elementi essa possa dare al governo. Le Associazioni daranno l'impulso, e la lotta sarà viva. Ma se gioverà a suscitare nobili ambizioni; se però occasione a taluni, sinora quasi ignoti per la loro modestia persino al paese che li ha veduti nascere, di manifestare la propria idoneità, noi avremo già molto guadagnato.

Anche in Friuli si cominciò a parlare, però in crocchi d'amici, di taluni come possibili a disimpegnare il mandato di Rappresentanti la Nazione. Ma noi non li diremo oggi al Pubblico perché aspettiamo che la prima parola venga dalle Associazioni costituite specialmente per codesto scopo.

Spetta dunque ad esse, senza perdere tempo, a formulare il proprio programma con chiari criteri. Né questa volta chiederemo ai candidati programmi speciali, troppo spesso ciarlieri e vuoti o soltanto scritti per adulare gli Elettori. Il programma lo faranno gli Elettori; o già lo hanno fatto coll'aggregarsi o all'un' o all'altra delle due Associazioni, che ormai esistono in quasi tutto le élite d'Italia.

E lascieremo per questa volta da parte (ch'è

già sottinteso) quanto riguarda gli interessi speciali de' Collegi elettorali. Adesso un massimo interesse ci sta davanti, quello di dare all'Italia un governo che la guidi all'ordinamento definitivo della sua amministrazione, e che l'assicuri di civilmente progredire.

La lotta risguarderà le cose e le persone; o se la si farà con franchezza, con lealtà e senza sotterfugi, sarà lotta feconda di frutti ottimi. E per noi il massimo sarà quello dello scioglimento delle Consorzie e della costituzione di quei due Partiti, di cui offre l'esempio il Parlamento inglese che sono una vera necessità del meccanismo costituzionale.

## LE ELEZIONI.

Hanno già preso a sfaccere là più acerbe censure per il proposito ormai fermo del Ministero di sciogliere la Camera, e interrogare il paese. Abbiamo sentito declamare che ciò non è conforme allo spirito del sistema rappresentativo, giacchè l'ultimo voto rivelò una grande maggioranza favorevole al Ministero; che il paese non è in grado di comprendere il motivo dell'appello che gli è fatto, e poco chiaro dovrà ultimo essere la sua risposta; che il Ministero con siffatto expediente non mira ad altro che a procurarsi un satellizio, col quale poi osare le più bishognose cose; e dall'altro ancora.

È vero che mentre l'*Opposizione di Destra* muona contro lo scioglimento e le ragioni che secondi essa l'hanno consigliato, inneggia alla risurrezione della parte sua, si compie delle Associazioni che pullulano dovunque, « unite, come elegantemente osserva un diario, da unita d'intenti, innanzi che abbiano fra di loro stabiliti quelle relazioni nelle quali esse si propongono di entrare. » Ma si direbbe da tutto il gridio sollevato che in fondo in fondo i Destri temano il giudizio dell'urna.

È più vero che in cospetto di quest'urna si è ridestate nella mente degli uomini caduti il 18 la memoria dei buoni ordinamenti; ed oggi che non sono più in grado di pronuovere dei cattivi, confessano che c'è molto da mutare e bandiscono Accademie per discutere le riforme e i mutamenti più essenziali. Ma cosiddette risipiscenze è naturale che trovi degli incendi, e se fa piacere il sentito dei Ministri tornati semplici cittadini riscoverosi delle buone doctrine, è pur naturale che in quelli che le vedono per tanti anni da essi dimenticate, ci voglia un po' di tempo perché si faccia luogo alla persuasione che la conversione è sincera, e non è solo artificio di partito.

Per altro bisogna sapere che non tutti gli avversari di Dastri sono cicchi così da non vedere la necessità, o almeno da apprezzare la gravità delle ragioni che impongono al Ministero di bandire le elezioni generali.

Il *Corriere Mercantile*, neverando il molto lavoro che deve compiere il Ministero, scrive:

tanto che la parola rimase spenta in sulle labbra. In quel silenzio però i nostri enori parlavano e avevano un linguaggio eloquentissimo.

Lunghi e frequenti sospiri venivano a disvelare un intenso affanno che in quel momento opprimeva i nostri cuori. Il suo sguardo esercitava su di me un fascino misterioso. Tutte le mie facoltà erano assorte in lui solo, o all'infuori di lui tutto era nudo d'interno a me.

Il delirio d'amore ci sorprese. Mi sentii stringere dalle sue braccia.

Aveva io forse coscienza di quanto succedeva?

Ed egli pure sapeva forse quello che si facesse in quel momento?

Attratto in un vortice, le sensazioni si susseguono con tanta rapidità che ti sbalordiscono e, uscito salvo, di esse non ti rimane che una confusa ricordanza; così accadde a me in allora.

Ci separammo...

Io aveva gli occhi gonfi di lagrime ed egli recava dipinto l'abbattimento in sul volto. L'amarozza la più profonda era succeduta a quel dolirio.

Egli volle rispettare il mio dolore, né s'attento di asciugare il mio pianto.

Anch'egli soffriva... una sua lacrima venne a caderni sulla mano.

Parli... io mi abbandonai ad un pianto disperato.

Superare la difficile questione della riforma elettorale ridotta a proporzioni convenienti allo stato e al desiderio presente del paese, non sarà che un primo passo fatto; eppure questo passo indica già un rivolgimento notevole nella composizione dei partiti, e chi sa in mezzo a quale tumulto debba ottenersi codesto risultato. Ma è nulla; rimano da adempiere un discreto numero di processi, che ora si fanno, per la riforma tributaria (inaccinato, ricchezza mobile, dazio consumo, peccatum, fidejura ecc.) e da dare stabilità definitivo ordinamento alle ferrovie nazionali, secondo un concetto generale e giusto per gli interessi della produzione e del commercio.

Tracciando questa linea per la condotta dal Ministero nella prossima sessione, gli organi ufficiali di esso hanno certamente indicato il retto cammino, non si può negarlo; ma ognun vede quale enorme camulo di difficolte dovrà superarsi per preparare con assiduo lavoro anche una parte di proposta accettabile, e per farlo accettare, mentre nella Camera fermenterà fortemente la decomposizione dei partiti, e si dovrà forse trovare una maggioranza nuova, per ogni proposta.

Di fronte ad una situazione siffatta che è il prodotto della rivoluzione parlamentare del 18 marzo, non è d'essa logica la risoluzione dello scioglimento? Al paese si domanda una maggioranza più omogenea di quella che risultò composta dopo i voti con cui si chiuse la Camera, onde porre il Ministero in grado di attuare quelle riforme politiche, amministrative e tributarie che colla Camera attuale difficilmente potrebbe approdare.

E non bisogna dimenticare l'energica resistenza che i vecchi uomini e i vecchi partiti oppongono ad ogni riforma e ad ogni liberal novità, sollevando ad ogni passo, nei grandi corpi dello Stato, innumerevoli difficolte. È forse sponte l'ego degli incidenti che accompagnarono in Senato la discussione dei Ponti Franchi, e il triste spettacolo di passioni partigiane che in essa fu offerto al paese?

Ed anche di recente la relazione dell'Ufficio centrale testé distribuita in Senato sul disegno di legge per conflitti d'attribuzioni, votata dalla Camera, non è venuta forse in buon punto per aggiungere una ripresa al fatto che le proposte iniziate o consentite dal Governo non sono viste con occhio benovolo dalla Camera vitalizia?

E chi potrà muovere in buona coscienza rimprovero al Governo perché in siffatti frangenti viene a chiedere al paese le forze necessarie a fare il meglio di esso paese?

P.

## Il guardasigilli Mancini ed il guardasigilli Vigliani.

*L'Opinione*, ha voluto intervenire, come chi dicasse ex-cathedra, nella disputa del diritto di grazia.

Esso prende ad esaminare l'elenco delle grazie accordate dai Vigliani, pubblicate per rispondere

Quali umilianti paragoni per l'umanità siamo talvolta trascinati a fare.

Fu posto in vendita un animale: Il proprietario tenne occulto un vizio o in altro modo trasse in inganno la buona fede del compratore. La vendita è annullata e in aggiunta si accorda a quest'ultimo il diritto a un risarcimento.

« Perché, vedete che indegnità, che disfatto di lesa società, sarebbe il condannare un tale a tenersi una bestia che spesso tosse, o zoppica, o calcitra! Ma è uno scandalo, una mostrosità che non ha l'eguale!... Guardate mo'! esser castigati a tener sempre, finché vivono, un mulo che tosse, un cavallo che calcitra, un asino che zoppica... Che tremende conseguenze potrebbero risultarne per la salvezza dell'intera umanità!... E quindi non v'è patto che regga, non parola che impieghi, non contratto che obblighi... La legge onnipotente discioglie quelli ch'erano vincolati! » (1)

Ma se poi trattasi di una creatura che, fidente all'amore statolo solennemente giurato, affidò tutto il suo avvenire nelle mani di chi l'ingannava...

Se trattasi di una creatura ch'esultava regalmente all'altare, per ivi conservare un'eterna corrispondenza d'affetti con chi le aveva aperto l'animo alle più care speranze... e li si strinse invece un patto di lussuria, una speculazione lucrosa...

Se trattasi di una creatura, per la quale l'amore sia un bisogno prepotente, per soddisfare il quale

## APPENDICE

37

## UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

### Parte seconda.

Ero uscita vittoriosa dei pregiudizi che incatenavo, quale uno schiavo, lo spirito nostro. Avevo riso dalla legalità e quindi *legitimità* dell'amore, di cotoesto gioco di parole onde arrivare a coprire della maschera della morale un'infame parodia di un sentimento che eleva lo spirito e nobilita l'individuo. Viveva giorni tranquilli e felici senza nemmeno avvedersi della falsità e del pericolo della nuova mia situazione.

Non andò guari però che fui costretta a ritornarmi col pensiero, per maledire un'altra volta quella legge che pareva creata al solo scopo di torturare il mio povero cuore. Avevo sognato la quiete e la pace, ma ben presto dovetti convincermi come, a raggiungere un tanto bene, dovesse passare dapprima coi miei piedi su quella legge d'ifl'omo che frapponesiasi come ostacolo alla mia felicità.

Io amava Arturo con tutta la passione dell'anima,

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

alla povera lettera da quest'ultimo pubblicata, ed osserva come giampiù si sia fatta questione del numero delle grazie, conciossiasi che non importi ad alcuna che un ministro ne accordi più o meno, ma importi invece il saper se l'accordi una grazia, sia talvolta una deroga al diritto, sia un abuso di una prerogativa, il cui ricorso è sottofatto alla sanzione dell'opinione pubblica. Più presto che rintracciare quante grazie accordassero l'on. Vigliani, crede il foglio citato si dovrebbe osservare se alcuna di quelle grazie tutta la coscienza pubblica in modo da sollevare proteste.

« Quando l'on. Vigliani ne avesse accordate cento — dice l'*Opinione* — o l'on. Mancini una sola, se quest'ultima avesse prodotto una sinistra impressione a le canto fossero state approvate o non disapprovate, il confronto che la stampa ministeriale volesse fare tra questa e quelle non varrebbe che a dimostrarre come una sola abbia fatto peggior effetto che le cento altre ».

L'*Opinione*, la quale giudica che la grazia concessa dall'on. Guardasigilli al De Mala non sia altro che uno « sbaglio » di cui il guardasigilli è stato vittima per aver ceduto al sentimento dell'animo suo simile, e forse anche ad insistenza di eccitamenti, — conclude che per difendere l'operato del Ministro di grazia i giustiziali i saggi devoti al gabinetto non potevano porre in pratica mezzo peggiore di quello di cui si sono valuti.

Il Movimento di Genova ha risposto in modo triunfale a madamina *Opinione*.

Certamente, scrive il foglio genevese, è vero che per nessuna delle grazie largite dall'on. ex-guardasigilli fu menato finto scapore, e fu sollevato un turbino di recriminazioni, come per qualche grazia fatta dall'on. Mancini.

Ma il fatto non prova già che uguallo scapore, uguali recriminazioni non si potessero sollevare contro alcuni atti dell'onorevole Vigliani; prova solamente che la stampa dell'antica opposizione non si accese mai a discutere il diritto di grazia e non fece, co' ne, ora l'antica stampa ministeriale, una esposizione della colpa dei graziatati.

Che se la stampa dell'antica opposizione avesse potuto prevedere quello che era per fara la stampa moderata dopo il 18 marzo, e avesse voluto sollecitare intoppi ad ogni più spostino, o pigliare argomento da lutto per vituperar tutto, pur osteggiar tutto, le sarebbe bastato riandare, come qualche giornale ha fatto, l'elenco delle grazie proposte e ottenute per decreto regio dell'on. Vigliani, accennare la luna al pubblico, narrare i delitti commessi dai graziatati, ed eccitare così a disdegno il pubblico, offeso nel suo senso di giustizia e di morale.

La stampa dell'antica opposizione, invece, teneva: e il paese non ebbe a maravigliare, poiché lo ignorò, che un Piuma-Pala Andres, condannato alla pena di morte (conannata posticipa nel carcere perpetuo) per assassinio, ottenesse la rideuzione della pena a soli dieci anni di carcere, per proposta dell'on. Vigliani.

Non si gridò perché l'on. Vigliani grazì certo Oliva-Capriolo Giuseppe condannato a morte, comunita pescia in ergastolo, per mancata genesiione con omicidio, riducendogli la pena a 10 anni soltanto.

E si tacque del fatto d'una Cacciamani Santa, rea d'omicidio in persona del marito, la quale ebbe dall'on. Vigliani condonata la restante pena.

Eppure, quale orrore non avrebbero destato nel pubblico le narrazioni degli atrocii misfatti di cui erano colpevoli cotestori ed altri molti graziatati dal Vigliani, o quale giudizio sfavorevole avrebbe di simili grazie fatto il pubblico adegnato!!

Ma come allora la stampa della opposizione lasciò libera la coscienza del ministro guardasigilli nell'esercitare il diritto di grazia, fiduciosa che la giustizia avrebbe presieduto all'opera del ministro, così oggi dovrebbe la stampa moderata serbare su questa categoria di fatti quel silenzio che si serba dinanzi al voto della coscienza d'un giudice o d'un giurato.

E tanto più dovrebbe da una polemica di simili generi tenerisi dal tutto lontano l'onorevole ex-ministro guardasigilli, in quanto che egli non potrebbe dimostrare, dopo tutte le letture immaginabili, se non una sola cosa, la quale per altro non ha bis-

gno alcuno di essere dimostrato perché tutti la sanno da gran pezza, che cioè si vedo il fruscino di paglia che ha nell'occhio il vicino, mentre poi uno non si accorge del trave che egli ha nel proprio campo la passione di partito abbia l'intelletto.

## LE GRANDI MANOVRE DELL'ESERCITO

*Brano di Lettera al Direttore della Provincia.*

Modena, 11 settembre.

Sebbene stanco per alcune giornate di attività interne al mio impiego, provo una soddisfazione nel riferire a Lei le grate impressioni provate nel presentiare tre fazioni militari nei pressi di Modena.

Qui, viva Iddio, ho avuto motivo di provare sensazioni tali che auguro ad ogni cittadino che ami il suo paese.

La famosa strada Giardini che prende il nome da chi la ideò e condusse a perfezione, è stata testimone dell'attività di frazione della nostra armata. Come sempre, anche qui si mostrò il giojello della nazione italiana. Chi non ha veduto la difesa del castello Montecuccolo, chi non vide la difesa di Serra Marroni e chi non vide la fazione di Marennello e Foranigine, non può sicuro affermare la disciplina e la bravura delle nostre armate.

Per uno studio di Ufficiali superiori fu inverto qualche cosa di stupendo il punto di Serra Marroni per la disposizione dell'artiglieria e della fanteria.

Sembra stupenda per un nemico che, varcato l'Adige ed il Po, volesse gettarsi nell'Italia centrale.

Una brava di cuore al Generale Piola-Caselli che colla sua divisione doveva vincere, ed un bravo al Generale Poniksi che si ritirava difendendosi.

Il 30° Reggimento fanteria col suo vecchio Colonnello a piedi che io ho veduto correre all'assalto del Montecuccoli discendendo da Lama di Macogno fino al Panaro per poi ascendere un monte senza strada per ben 5 chilometri è cosa di non credere. Si è da commuoversi per un reggimento che il giorno prima aveva fatto 24 Chilometri di marcia ascendente, cioè da Pieve Pelago a Lama di Macogno.

Che dirà del combattimento di Serra Marroni? Ivi i Bersaglieri del 9 Reggimento hanno fatto miracoli. Dopo la partita presa ai Montecuccoli per la quale fazione minacciavano dal forte di Sestola, risero stupendi sorgendo a Rio torto a minacciare la destra della difesa.

Il Reggimento 72° ciò è di gnarnigione così col suo simpatico Colonnello Menotti era dalla parte che doveva esser vinta, ma non fu meno al suo compito.

Qual sensazione non ho provato quando vidi quel Reggimento che conobbi a Udine.

Insomma sotto l'impressione di questi fatti cosa si può predire? bene e sempre bene per la nostra armata.

Ed il cuore si è commosso nel vedere questi buoni abitanti della montagna modenese accorrere a sovvenire il soldato, circurarlo di cure con tanto disinteresse e rimanere soddisfatti della dignità condotta dal soldato italiano!..

## LE STRADE FERRATE.

Si dice che si sta preparando un piano di rico-

stituzione della Ferrovia dell'Alta Italia, spirato l'attuale affitto, e delle Romane di cui è inevitabile il finale riscatto.

Queste due reti si vorrebbero dividere in due gruppi occidentali ed orientali; sarebbero parte della rete occidentale tutte le linee del Piemonte e della Lombardia fino al lago di Como, Milano, Pavia e Piacenza; quella della Liguria, e la linea maremmana che arriva a Roma per Civitavecchia, con i tronchi che vi fanno capo. Della rete orientale rebbero parte la linea del Veneto e della Lombardia fino a Como, Milano, Pavia o Piacenza; la linea dell'Emilia da Piacenza a Bologna, quella da Bologna a Firenze, e le linee Firenze-Chiusi-Roma, e Roma-Foligno-Ancona.

Ora fra le voci che corrono nei circoli politici e finanziari c'è questa, che cioè il duca di Galliera voglia moltiplicarsi alla testa di una delle due Società a prendere l'esercizio della rete occidentale, causandone gran parte degli elementi amministrativi e tecnici attualmente al servizio dell'Alta Italia. Si dice anche che un'altra Società abbia o, meglio, avesse in animo di fare la stessa proposta; ma che, visto un concorso particolare come il duca di Galliera, abbia stimato più opportuno di ritirarsi dal *premier role* e prendere parte all'offerta in seconda fila, come coinvestita del milionario patrizio.

Si dice anche che la Banca Generale abbia in animo di concorrere, e a questo scopo il comandatore Alfieri abbia avuto qualche abbacimento con l'onorevole Depretis.

Stituzione della Ferrovia dell'Alta Italia, spirato l'attuale affitto, e delle Romane di cui è inevitabile il finale riscatto.

Queste due reti si vorrebbero dividere in due gruppi occidentali ed orientali; sarebbero parte della rete occidentale tutte le linee del Piemonte e della Lombardia fino al lago di Como, Milano, Pavia e Piacenza; quella della Liguria, e la linea maremmana che arriva a Roma per Civitavecchia, con i tronchi che vi fanno capo. Della rete orientale rebbero parte la linea del Veneto e della Lombardia fino a Como, Milano, Pavia o Piacenza; la linea dell'Emilia da Piacenza a Bologna, quella da Bologna a Firenze, e le linee Firenze-Chiusi-Roma, e Roma-Foligno-Ancona.

La adesione si possono mandare direttamente alla presidenza dell'Associazione o alla direzione del nostro Giornale autorizzata ad accogliere le firme.

Ripetiamo qui per norma di tutti ciò che viene dimostrato nella istanza del cav. Torrigiani:

1. — la necessità di fissare un minimo agli stipendi dei segretari ed impiegati comunali, e di fissarli in modo che un salario provvidenziale non possa in guisa alcuna essere eluso;
2. — la giustizia di equiparare gli impiegati comunali a quelli governativi, ed in ogni peggior ipotesi questi a quelli comunali, per gli effetti della giubilazione;
3. — la utilità in ogni rapporto di aprire anche agli impiegati comunali la via agli avanzamenti nella carriera si municipale che governativa, tenendo altresì loro conto del servizio precedentemente prestato presso le altre pubbliche amministrazioni agli effetti della giubilazione;
4. — la convenienza nell'interesse del pubblico servizio, di determinarne un minimo di personale per gli uffici comunali in corrispondenza dell'importanza di questi a fronte della rispettiva popolazione;
5. — la opportunità di subordinare le deliberazioni di nomina, sospensione e remozione degli impiegati comunali all'*exequatur* di una autorità superiore;
6. — la necessaria offesa che per tali provvedimenti si verrebbe a fare all'autonomia comunale.

## L'EREDITÀ DEL CONTATORE.

È da parecchi giorni in Firenze la Commissione ministeriale incaricata di esaminare i nuovi congegni meccanici, fra i quali dovrà preseguirsi quello destinato a sostituire l'attuale Contatore nella percezione della tassa sul macinato.

Gia oltre centosettanta macchine diverse sono state presentate al concorso, e consegnate nei magazzini dell'Amministrazione presso il Ministero delle finanze (via Cavour), e molti degli inventori sono giunti per assistere di persona alla montatura dei loro congegni.

L'oppostissimo presidente della Commissione ha già firmato appositi contratti coi proprietari di diversi mulini della provincia, per l'applicazione di ciascuna macchina ai rispettivi palmenti, affinò di iniziare una serie di esperimenti atti a porre in bella evidenza i pregi e i difetti delle macchine presentate. Questi esperimenti incominciarono fra breve, e contemporaneamente avranno principio le sedute della Commissione giudicante che, come tutti sanno, è presieduta dall'onorevole comm. Verriera, e conta fra i suoi membri distinti ingegneri, valenti periti ed alcuni onorevoli deputati.

## PER GLI IMPIEGATI.

Riproduciamo dal giornale *Impieghi vacanti*:

Dietro mature riflessioni, parendoci che l'Associazione generale degli impiegati comunali del Regno d'Italia stabilita in Firenze sotto la presidenza del Vill. cav. Luigi Torrigiani, potesse ammettere non pure i segretari o gli impiegati dell'ufficio comunale, ma anche i professori non governativi, i medici, i maestri e tutti i salarzi del comune o della provincia, abbiamo interpellato il presidente di detta Associazione, il quale gentilissimamente ci autorizza ad annunciarvi che non pure i signori insegnanti, e sanitari, e salarzi dal comune, ma anche tutti gli impiegati delle opere pie, delle cariere di commercio ed arti ecc. ecc possono essere ammessi all'Associazione e perciò anche aderire alla Memoria Apologica.

Così essendo lo caso, e perché ciò che domanda la Memoria Apologica può essere applicabile a tutti gli impiegati non governativi, a perché sia resa più

Virtù... E chi mi sa dire che cosa si intenda esprimere con codesta parola?

Le spesse volte viene usata come sinonimo di insensibilità.

Non chiamato virtuosa la donna che non ebbe mai un palpito ardente o per questo solo cosa peccata. L'ignorante pure non cade negli errori del filosofo, e per questo lo dirò più sapiente?

Chinato la fronte, o dono dal cuore dianciano, che inorgoglite di ciò che non avete, e osate gelare il disprezzo su coloro che, colla colpa d'amore nell'anima, sono di voi più pregevoli. Non mestate vanta della insensibilità vostra. Stolti! v'insorpirite di una vostra imperfezione. Anche chi non ha il dono della favela non potrà essere tacito di aver ingiurato alcuno.

La colpa fu creata da voi, a uomini, allorché vi feceste a regolare i moti del cuore alla stirgia della vostra insensibilità. E chiamaste quindi amore legittimo la vendita del corpo, la speculazione infame che s'innalza sulla prostituzione. Il matrimonio per voi si ridusse a un sacro rapporto di sostanza, di titoli e di lussuria. Di conseguenza trovaste doloroso che la donna, separata dal proprio marito, dovesse rinunciare a quei rapporti... rapporti che non hanno altra origine che dalla legge.

Voi ignoravate la vita del cuore. Ignoravate come esista un altro amore in natura, che non è il vostro che nella legge consacrata. Esso non si confonda colla febbre della lussuria, colla boria del blasone o coll'avida del guadagno, ma vivo di sé ed è mosso dal sentimento del bello e del buono.

Vi saranno molte donne che, per essere semplice impasto di materia, obbediscono alla vostra legge.

Ora coloro che in petto rinsera la scintilla divina dell'amore, potrà essere giudicata assieme all'altra che vanta l'insensibilità? E questa dovrassi appellare virtuosa e quella ricoprire del disprezzo?

Quella sposa circundata dall'affetto del marito avrà forse il diritto d'insultare alla mia sventura?

Chiamate voi colpovole il capitano che subisce una disfatta, assalito da un esercito cento volte superiore del suo?

Io era libera ad onta che si volesse far sussistere un legame ormai spezzato. Nessun rapporto esisteva fra me e mio marito, mentre tutta la mia vita era legata ad Arturo. Io gli apparteneva esclusivamente, egli era il mio vero compagno qui in terra.

Anche la felicità è parte del nostro patrimonio, che non può venire manomessa.

La società ci aveva gettato il guanto di sfida e noi lo raccogliemmo. Bravamo attaccati nella nostra felicità, nella nostra esistenza, e noi ci difendemmo. La responsabilità di tutto cadeva su di chi aveva dato causa a quello sfida.

(Continua)

...a chi con labbro menzognero gliela chiedeva...

E stretto il fatal nodo...

Non si trovò di avero al fianco un uomo che tosse o zoppica...

Ma uno snaturato, ricco sol dei più turpi vizi, che allo di lei suppliche risponde colla bestemmia... alle aspirazioni dell'anima sua, colla violenza brutale... è la rapida litudine delle sozze sue rughe...

Ma un despota disumano e crudele, che con incessanti vessazioni la ridece alla disperazione per poi gettarlo in volto il fango delle prostitute...

Ora la legge si guarda bene dall'auillare quel patto.

Non si presti mano alla disonorevole del venditore che teme occulto la malitia del cavallino, assicurandogli così il premio dell'inganno...

Non si abbandoni l'interesse del compratore, della cui buona fede altri sopra abusare...

Guai la società andrebbe a soggiadro.

Si punisce anzi la frode e siene risarciti i danni che ne furono conseguenza.

Ma se invece di un cavallo, di un mulo, di un asino trattasi di una creatura...

Oh non c'è, per Dio! ragione a ridenarie la libertà stata infamamente calpestata.

Piange pure e si disperi...

Non per questo verrà scossa la buona fede nel commercio.

Ancino, adunque, o larga falange di disonesti!

Vi si offre una fanciulla ricca... di un lauto patrimonio.

Alla mia debole preghiera rispose ancora il suo bacio di fuoco.

Noi non vogliamo che i Comuni si sbarazzino ad un lavoro che possa imbarazzare o compromettere la loro amministrazione economica, ed anzi sotto tale riguardo i preposti hanno dovere di studiare l'argomento; ma se questo presenta evidenze un vantaggio, ciò che a nostro credere sarebbe innamorabile, non devono per pregiudizi e per non studiare, trascorrer un'occasione che potrebbe facilitare l'esecuzione di un lavoro generalmente desiderato ed utile a tutti gli abitanti e specialmente ai possidenti, o nel tempo stesso di vantaggio alla amministrazione comunale. La non curanza o la poca prudenza in questo caso sarebbe molto censurabile.

Non bisogna illudersi: se non va questa volta il progetto del Ledra, ora ch'è ridotto a convenienti proporzioni, o che si presenta sotto le migliori circostanze, bisognerebbe abbandonarne l'idea.

Ma non le sole Rappresentanze Comunali devono prestarsi in questa solenne occasione, bensì anche i privati possidenti obbligandosi, ciascheduno secondo le proprie possibilità, ad acquistare una determinata quantità di acqua, quando questa scorre nei Canali. Il prezzo, crediamo, sarà minore delle lire 800 per egual oncia magistrale milanese, a cui si erano abbagliati diversi possidenti quando trattavasi dell'esecuzione del Progetto Tatti. A nostro credere ora il prezzo potrebbe limitarsi a lire 600, come prezzo di favore per i 200 primi susscrittori. A nulla vale un canale d'acqua per irrigazione se i possidenti ne trascorrono l'uso; e solo se la somma delle promesse di acquisto dell'acqua raggiungerà un determinato importo, l'impresa sarà sicura per il Consorzio dei Comuni, e solo allora, o sotto questa condizione i Comuni possono assumere l'impresa stessa. Dal volevo dunque dei possidenti dipenderà principalmente che l'opera si eseguisca.

Abbiamo udito qualcuno a domandarci il rapporto fra la oncia magistrale milanese e la misura metrica. Circa 30 oncie magistrali, meno frazioni da poco, corrispondono ad un metro cubo, ed ogni oncia corrisponde a circa 34 litri. Con un metro cubo di acqua per ogni minuto secondo si può irrigare 1000 ettari, circa 2000 campi fiumani. Con un'onica magistrale si può irrigare dai 90 al 100 campi, e con un litro si può irrigare un ettaro, ossiano quasi tre campi. Vi è chi non comprende come con un litro si possa irrigare un ettaro ossiano quasi tre campi. Un litro d'acqua per ogni minuto secondo, equivale a 60 litri per ogni minuto primo, a 3600 litri per ogni ora, ad 86,400 litri per ogni giorno. Ma l'acqua non viene accordata che per turno che varia ordinariamente dai 11 ai 14 giorni; per cui moltiplicandosi anche per 11 la somma sudetta di 86,400 si avranno sopra ogni ettaro di terreno litri d'acqua 950,400, ossiano quasi cento litri sopra ogni metro quadrato di terra, ciò che corrisponde ad una pioggia abbondante.

Giascheduno possidente quindi avrebbe assicurato un generoso adacquamento ad ogni suo campo ogni 11 giorni. Ne fa uso, se ne abbisogna, altriimenti non fa a meno. Per assicurarsi questo beneficio, di avere cioè l'acqua a propria disposizione, e seconde il bisogno, si spenderebbero circa lire 6 all'anno per ogni campo, che corrispondono al valore di mezzo ettolitro di grano turco, ossia a poco più di mezzo stajo vecchia misura di Udine.

Si guardi un poco ai danni che quasi ogni anno derivano dalla siccità, e poi si vedrà se il danno sia eguale a mezzo stajo di grano-turco per campo. I danni di quest'anno calcolati complessivamente per tutti i Comuni che dovrebbero essere bonificati da questo Progetto, sono superiori non al valore per l'uso dell'acqua, ma al costo capitale dell'intero Progetto, ciò che ci proponiamo di dimostrare con dati ufficiali raccolti dagli stessi Comuni mediante un'inchiesta effettuata in questi giorni a cura del Prefetto della Provincia.

Non calcoliamo il vantaggio di avere l'acqua continua nei molti villaggi ove manca; non calcoliamo i vantaggi industriali ed igienici. Insomma la nostra Provincia con questo Canale può, senza esagerare, migliorare di assai le sue condizioni economiche, e da qui a 20 anni essere fra le migliori del Veneto, mentre ora è fra le più povere. Appena che il Canale sia deliberato, il valore dei fondi, solo che per la possibilità di diventare irrigati, si ascerse del 20 ed anche del 25 per cento, come si ebbe a riscontrarlo nelle località ove fu attivata la irrigazione.

### Ancora sull'Istituto tecnico.

Fino dalla scattina del giorno 7 giugno scorsa alla Direzione del *Giornale di Udine* in uno scritto in risposta all'articolo anonimo inserito nel *Giornale* stesso del 5, non già per chiedere ospitalità, ma

come schiarimento, e, si potrebbe dire, come rettifica di fatto in argomento che mi riguardava personalmente.

Ritenova a buon diritto che quello scritto si pubblicasse subito; e se anche il Direttore non si credeva a ciò obbligato, doveva almeno avere la convenienza di restituircelo. Invece venne inserito nel *Giornale* del 12, unitamente ad una lunga replica. Ma ciò non basta. Venga assicurato che quel mio scritto fu rimesso ad altri per la compilazione della replica, la cui gestazione dura ben cinque giorni.

Non desiderando di fare altre prove dell'ospitalità e della vantata imparzialità del *Giornale di Udine*, sono costretto di rivolgermi a questo Giornale settimanale. — Mi sarebbe stato detto anche che il strenuo polemista, l'autore della replica, è un certo tale che tiene in mano il mestolo dell'Istituto tecnico di Udine, il quale del resto, anche sotto la testa di anonimo, da lui spesso preferita, si palessa facilmente per la abitual sua gentilezza, modestia ed abnegazione, delle quali il paese ha saputo sempre tenerne conto nelle elezioni. Queste sono persone edutte a modo, e che si devono chiamare a sopravvivere o sorreggere Istituti educativi.

Potrà essere che la mia proposta di riformare e diminuire di numero gli Istituti tecnici sia una bizzarra. Sembra però che un'eguale bizzarra sia passata per la mente anche all'attuale Ministro Majorana-Catellano, ed al suo Segretario generale Branca, i quali poi sarebbero in ciò d'accordo cogli onorevoli Morpurgo e Luzzatti. Tre anni or sono, comunicava la mia idea di ridurre per migliorare gli Istituti tecnici ad un ex-Ministro dell'Istruzione pubblica, e n'ebbi questa risposta: *Insistete*.

Non ne parlano poi del conte Polconigo, il quale tutt'altra che riconoscere il proprio errore (come si compiace di credere il garbato mio contradittore), volle in Consiglio provinciale rivendicare la paternità della proposta di tre anni fa.

E pare che non sia tanto alieno neppure il Consiglio provinciale, il quale abbia la bizzaria di ammettere il bisogno di studiare una poposta di riforma. Ma il mio avversario fece una parerga scoperta, che cioè lo assemblee votano sempre, ed anche a pieni voti, gli ordini del giorno che fanno cessare una molestia o discordanza (sic!) discussione. Eppure la discussione fu abbastanza lunga e savia. Eppure in questa discordanza discussione ebbe la bizzarra, benché come oppositore, di prendere parte il contendente Giacocelli! Eppure l'ordine del giorno ammesso dal Consiglio provinciale venne proposto da quello stesso che elevò questa discordanza questione; né l'ordine del giorno venne votato ad unanimità; nè pare 25 contro 10, e fra quest'ultimo, gli oppositori. Che quel voto abbia turbato la mente del signor X?

Quanto alla spesa, il replicante sostiene che ogni alumno non costa che lire 475 all'anno, e che un licenziato, costerà tre o quattro volte tanto. Non comprendo quest'ultima proporzione, se è vero che gli iscritti sono 87 (veramente nel Resoconto morale si diceva che in media erano 70) e che 3, dice tre, sono i licenziati. Per ridurre al sole lire 475 la spesa di ogni alumno bisogna sapere fare i conti, come li sa fare qualche membro della Giunta di vigilanza, i quali per ciò solo si devono ritenere i figli del popolo.

In ogni modo si persuada l'egregio mio contradittore che non ho mai inteso di lanciare un dardo contro l'istruzione, ma di suggerire, almeno secondo la mia opinione, un miglioramento. Le sue insinuazioni le conservi per altra circostanza.

bisogna mai perdere di vista la tesi principale, ossia la ricerca, se i risultati dell'istruzione che si impartisce dall'Istituto tecnico siano corrispondenti alla spesa, sia poi che questa ricada a carico del Governo, della Provincia, del Comune o delle famiglie.

Mi duole che la Buglionteria Comunale a cui mi riferisco non abbia per anco terminato lo stralcio delle spese diverse sostenute dal Comune in questi dieci anni per l'Istituto tecnico, perché acciuffata con altri lavori. Se avessi potuto presentare quel Conto, si persuaderebbe il mio contradittore del proprio errore riducendo l'aggravio del Comune a lire 1000 all'anno.

Ma i 24, fra professori ed insegnanti, ed i padri di famiglia che vengono in città a trovare i loro figli studenti, sono consumatori nel Comune e pagano il dazio consumo. Sianci obblighi non hanno bisogno di confutazione; basta che siano enunciate.

Vengo piuttosto alla conclusione dell'avversario, che è un vero capo d'opera. Cio che guadagna un solo allievo ben riuscito, ralo, capitalizzato, ciò che costa l'Istituto ogni anno al Comune, alla Provincia, allo Stato. Un solo allievo può bastare perché l'Istituto sia economicamente produttivo! Come sono barbari i nostri legislatori che pensano di ridurre in Italia le Università! Pordendosi il capitale di ciò che guadagneranno i diversi medici, avvocati ed ingegneri che sortono ogni anno da una Università, si rinuncia ad una risorsa economica. E come sarebbe bello vedere 24 persone fra professori ed insegnanti occuparsi per un allievo, animati dal guadagno capitalizzato che più tardi farà lo scalare! Non è possibile resistere all'importanza di queste argomentazioni o perciò desisto dalla discussione. Sono convinto di non saper niente, e non mi resta che abbandonare il campo di fronte a tanta scienza.

L'esito (in 10 anni) di sei giovani nominati dall'articolista (son quelli che sempre si mettono in mostra, anzi di essi si fa l'opposizione) come si trattasse del progresso della razza bovina e della razza equina) basta a provare la spesa fatta di oltre lire 70,000 all'anno per dieci anni. Basta cioè capitalizzare il prodotto del loro lavoro e del loro ingegno. Poco importa pensare alle speranze deluse di altri giovani o di tante famiglie.

Ma bisogna terminare per non abusare dell'ospitalità del Giornale o del lettore, e chiuderò questo scritto con una domanda? Non sembrerebbe abbastanza democratica l'idea che abbi l'onore di esprire in Consiglio provinciale, che colle lire 50,000 circa che spende la Provincia ed il Comune ogni anno, si potrebbero mantenere presso un buon Istituto tecnico governativo (perciò riducendosi gli Istituti esistenti si migliorerebbero quelli da conservarsi) oltre 70 giovani appartenenti alla classe popolare mancanti di mezzi, altri sei presso un Istituto superiore nello Stato, ed altri quattro, fra i più distinti di quest'ultimo, all'estero per un pratico perfezionamento? Sono convinto, sarà un'altra mia bizzarra, che l'istruzione tecnica in Italia farebbe grandi risultati, ai quali parteciperebbero anche i figli del popolo.

In ogni modo si persuada l'egregio mio contradittore che non ho mai inteso di lanciare un dardo contro l'istruzione, ma di suggerire, almeno secondo la mia opinione, un miglioramento. Le sue insinuazioni le conservi per altra circostanza.

Udine, 14 settembre 1876.

P. BILLIA.

### ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**AI ROMANZIERI.** — L'originalità di titoli per romanzi di cui si fa uso dai moderni scrittori, ha ragionevoli ormai il suo apogeo. Ne citiamo alcuni ad esempio: *Vuota; Solo; Lui; Chi sei; Ucciderai; Immortalità; Fantasmi*, ecc. ecc.

Crediamo per cosa grata ai romanzieri dell'avvenire, offrendo loro un menu di titoli per nuovi lavori: *Pieno; Dove? Poi; Perché? Ma...? E... Se... No; Ah! Oh!! Ha!! Uh!!!*

### MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Prosciugamento d'un mare.** Gli studi che il Governo olandese ha fatto intrapreso parecchio volte per il progetto di prosciugamento della parte meridionale del Zuidzeer, sono tutti favorevoli all'esecuzione. In questo momento si sta per istendere i piani ed i disegni, i quali entrano nei particolari più minuti, e devono essere, appena che saranno terminati, sottoposti al Governo, affinché dia la sua approvazione. Oltre gli scandali di già seguiti sotto la direzione di due ingegneri, il Governo ne ha fatti, nello scorso anno, intraprendere molti altri. Risulta dai lavori degli ingegneri che la parte sud del Zuidzeer ha un suolo eccellente, idoneo alla coltura, e che si potranno guadagnare 195,000 ettari di terra.

### FATTI VARI

**Un'epidemia fra i cavalli.** — Secondo un corrispondente da Alessandria, si annuncia che in tutte le città e villaggi dell'Egitto è scoppiata una terribile epidemia fra i cavalli, una specie di febbre maligna o rabbia che ne uccide una grande quantità. Sembra che questa malattia sia stata importata da cavalli delle troppe egiziane, reduci dalla guerra d'Alessandria e che il governo vendette a buon mercato fra i « sellahs ».

### CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Spilimbergo, il 15 settembre 1876.

Qui l'Associazione democratica e la Costituzionale lavorano tutta o due. La prima però lo fa a bandiera spiegata, la seconda invece col fumo sotto il moggio.

Potrei tuttavia assicurarvi che le adesioni alla Democratica saranno più numerose e più influenti. Tutti gli adoratori del Soli che luci, gli opportunisti ed i timidi non osano di affidare i loro nomi alla pubblicità per la Costituzionale, e quindi sono per ora perduti sin per l'uno che per l'altro dei partiti, con danno di tutti e due. Si getteranno poi a suo tempo da quella parte che pondererà la bontà senza aver contribuito a farla scendere, o si chiameranno Democratici o Costituzionali, come convenga loro meglio, mentre non saranno che consorti.

Fortunatamente che il coraggio di alcuni, e perciò possiamo dire con sicurezza che coloro che vogliono da sè prevale la giustizia e la libertà saranno con noi, e sono certo che anche questo paese darà il suo contingente all'esercito dei progressisti sinceri.

A proposito di progressisti, abbiamo visto con piacere nell'ultimo numero del vostro pregiato foglio la Dichiarazione dell'On. Deputato Simoni, sulla quale afferma esplicitamente di aver aderito al programma di Stradella.

Questa dichiarazione del Simoni era necessaria per togliere gli equivoci tanto da parte sua, quanto da parte dei suoi elettori, poiché, mancando egli di ogni antecedente politico e sedendo nella Camera al Centro sinistro, era facile dubitare ch'egli intendesse di seguire quella via che lo condusse a votare col Ministro Minghetti nella seduta del 25 Gennaio 1875, sugli arresti di Villa Rusi, astenendosi in seguito dai fatti aderire alle varie società progressiste sorte col Ministero Depretis.

Pochi però sanno che la predetta dichiarazione del Simoni fu motivata da una deliberazione presa dall'Associazione Democratica Friulana, nella pubblica adunanza tenutasi in Udine il giorno 3 corr., alla quale deliberazione l'on. Simoni avrebbe risposto degnamente colla sua Dichiarazione, se non vi avesse prenossata una parola attaccata delle sue.

Del resto so avremo fra breve le sperate elezioni generali, vedrete ancora anche qui torrenti d'individuo dalle viscere degli elettori e dei candidati, con artiglierie di parole, e atti di contrizione, e testamenti politici, e pronunce d'ogni sorta, tutta roba che ha fatto il suo tempo, perché nessuno più ci crede. Perciò, l'Associazione Democratica deve preparare il raglio degli antichi Romani, se vuole veder l'acqua chiara.

v.

### COSE DELLA CITTA

Martedì venturo il Prefetto comun. Bianchi lascierà Udine per andare a Grossalto, e la reggeza della nostra Prefettura passerà al comune. Ancor Consigliere delegato. Questo trasloco del comune. Bianchi (che apparso col nome cortese, d'animo mito e che in tempi ordinari avrebbe funzionato bene qual capo amministrativo della Provincia) è dovuto, più che a motivi specialissimi, al concetto generale per cui l'on. Nicotera ha trasmutato ormai da una ad altra sede il maggior numero de' Prefetti.

Il cav. Tajni, Intendente di finanza, fu messo allo stato di riposo, e promosso a Commendatore in segno di ringraziamento po' lunghi servigi prestati. Anche del cav. Tajni non si potrebbe dire, come persona, se non bene, né noi vorremmo già a lui attribuire una certa confusione che risceppossi più volte in certi Uffici intendenziali, bensì la attribuiamo al sistema. Adesso il Ministero vuol mettere registro a riformare le intendenze; quindi niente di più naturale che le si affidino a più giovani forze.

Oggi abbiamo la festa della Società operaia, abbiamo la Lotteria di beneficenza. I cittadini hanno risposto all'appello; e noi non possiamo se non lodarli e plaudirlo alla Presidenza della Società che nulla trascura per avvantaggiarla materialmente e moralmente.

In Udine da due giorni corrono certe voci riguardo due illustri Personaggi, che davvero sarebbero tentati di spifferare in piazza con due righe di commento. Trattorebbero d'uno che adrebbi si (e sovrà un secolo) di velutto fra un consesso venerando, e d'un altro che, volontario, scenderebbe già da seggio pur rispettabile, schieno non coperto di morbido velluto. Ed i commenti sarebbero interessantissimi; ma per oggi li lascieremo nella peana, aspettando che le voci corse ricevano conferma.

**Avv. Guglielmo Puppati** Direttore  
Emerico Morandini Amministratore  
Luigi Montico Gerente responsabile.

Udine, 16 settembre 1876.

Dopo lunga e penosa malattia, oggi spegnevasi la vita di **Francesco Mason**. I figli desolati, nel darne il triste annuncio, prevergono che i funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 5 1/2 pomeridiane.

## INSEZIONI ED ANNUNZI

# NELLA VILLA dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scialda di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione o gelti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salinità penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotti d'acqua, di latrina e da grondaia — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Oci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merletture, Vasi, Statue, Gruppi per gelti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

## TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO		UNITÀ DI MISURA	PREZZO
		Lire   C.			Lire   C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580	Tubi per groudaje	al metro lineare	130
Cemento a lenta presa o calce idraulica	>	450	detti per latrine col diametro di centimetri 14	>	220
Cemento artificiale uso Portland	>	11—	Merletture di muretti di cinta	>	4—
Calce idraulica di Palazzolo	>	450	Balaustre per chiesa, pergoli a travi quadri ad una faccia	>	18—
Alli Acquedotti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dai Sacchi vuoti.			dette con colonnine a due facce	>	22—
Gesso d'ingrasso ossia Scialda di Carnia			dette a travi quadri	>	24—
detto Scialda di Moggio			dette > gotici ad una faccia	>	26—
Gesso di presa di 1 <sup>a</sup> qualità			dette > a due facce	>	32—
detto 2 <sup>a</sup> »			Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 × 18		
detto 3 <sup>a</sup> *			lunghi fino a metri 2.20		
Idrofugo impermeabile			detti corniciati		350
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna			detti > e battuti a martellina		425
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche,			Soglie di finestra con gocciola lunghie		5—
nere, rosse e gialle	al metro quad.	625	Cornici di finestra con fregio e mensole		20—
dette	> 0.30	idem	dette semplici		20—
dette	> 0.25	idem	Soglia e architravi corniciati e zancati per vani larghi		15—
dette esagoni	> 0.24	idem	Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo		10—
dette	> 0.24 cosidette a mandorla		Sedile di giardino (tronco d'albero)		28—
dette quadre	> 0.25 a scacchi		Vaso grande a quattro bassorilievi		6—
dette	> 0.25 a rosa o stella		detto ornato a mascheroni		22—
dette	> 0.25 a rosa gotica		detto a forma schiacciata		10—
dette	> 0.25 a rosa ottagona		detto a cesta		5—
dette	> 0.315 a rosa gotica		detto a cassetta		5—
dette	> 0.315 a rosa ottagona		detto rotondo scanellato		3—
Fascie a mosaico di diverse dimensioni bianche, nere, rosse e gialle			Testa da leone per bocca di fontana		6—
Pianelle a pressione sistema Coignet			Sigillo di vasca da latrina		8—
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali			Getto da fontana con bambino grande		40—
dette per passaggi con ruotabili			detto piccolo		20—
Tegole piene ed embrici			Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni		35—
delle a doppia curvatura			dette > 1.50 un Castaldo		50—
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.46			ed una Castalda alla foglia di Mandorli		
detto a dentelli	> 0.46		Vasche per abbeveratoj di animali e per flande della capacità		52—
detto a modiglioni	> 0.48		dai 4 ai 5 ettolitri		
			dette dai 3 ettolitri incirca		40—
			dette grandi da bagno		40—

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per i lavori che fossero da eseguirsi fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

10,000 ESEMPLARI

## IN CHIAVE DI VIOLINO

PER  
FERNANDO FONTANA

È una novità letteraria, che si presenta calda d'interesse, con un titolo bizzarro come l'originalissimo ingegno dell'autore. Non occorrono quindi parole a raccomandarla.

Si spedisce franco il volume, contro invio di L. 1.50 in vaglia o francobolli, alla CASA EDITRICE SOCIALE, Via Bocchetta 5, MILANO.

10,000 ESEMPLARI

## A. FASSEN

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionata secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRANSMISSIONI.

PARAFUMERIA A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

## FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

## DE CANDIDO DOMENICO

## VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachitide nei dissetti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonicò, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

## FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

DI

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pojo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bisofsolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare dei dotti. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggelti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.